Prospettive 0-6: SGUARDI, POSTURE E CONDIVISIONI EDUCATIVE

prof.ssa Rosita Deluigi
prof.ssa Chiara Sirignano

Dalle buone pratiche 0-6 alla progettazione di azioni sul territorio

Buone pratiche – best practice (BP)

(BP) ciò che rende interessante questo costrutto è "la possibilità di **animare in maniera peculiare il rapporto teoria/prassi**, cuore della riflessione pedagogica, consentendo una **generatività originale**, specifica e comunque differente da altre forme utilizzate nella ricerca del **miglioramento della qualità dell'agire nei contesti professionali**" (Michelini, 2019).

La teoria diventa METODOLOGIA: fornisce allo scienziato sociale tutti gli strumenti per consentirgli di studiare il suo oggetto, ma gli fornisce anche tutti gli strumenti per trasformarlo. Necessaria identificazione empatica con il contesto e con gli eventi!
Enfasi sull'operatore – pensatore sociale.



Buone pratiche – best practice (BP)

Modello di Kahan e Goodstadt (2001), nell'ambito della ricerca delle migliori pratiche per la promozione della salute.
The Interactive Domain Model of Best Practices (IDM) considera le BP nell'intreccio di **tre domini interattivi**:

- **le pratiche in senso stretto**, come processi e attività diretti agli aspetti sanitari, alla ricerca e agli aspetti organizzativi;
- **la comprensione dell'ambiente**, nell'intreccio tra visione, analisi della salute e analisi dell'organizzazione;
- **punti di sostegno**, come sintesi di valori e scopi (etica), teorie e credenze, prove di efficacia.

A partire dall'IDM - un approccio basato sulle pratiche migliori nella promozione della salute aumenta i benefici e porta a una diminuzione dei rischi quando:

- Identifica la molteplicità delle migliori pratiche in determinate circostanze piuttosto che identificarne una soltanto;
- è multilivello, coinvolgendo ruoli e responsabilità specifici;
- è basato su linee guida generali che propongono una struttura flessibile adattabile in diverse circostanze;
- incoraggia dialoghi rispettosi e ricchi di senso piuttosto che consensi ideali;
- è volontario, automonitorato e documentato tramite osservazioni e registrazioni di risultati e impatti;
- enfatizza la relazione tra processi e risultati coinvolti nella promozione della salute piuttosto che favorirne uno soltanto;
- lavora per fornire i risultati richiesti e per arrivare alla miglior buona pratica.

(Kahan e Goodstadt, 2001, p. 65)



L'importanza di individuare BP:

"**Le BP sono espressione della ricerca di soluzioni per problemi inediti, rispetto ai quali non esistono risposte già collaudate**. In tal senso esse traducono **l'autonomia culturale degli operatori** che, in virtù del sapere che emana dalla pratica, sono capaci di affrontare i problemi e le sfide sempre nuove posti dalla realtà mutevole e complessa, esprimendo competenze specifiche e virtù etiche vere e proprie, come capacità di **orientare la scelta di mezzi adeguati alla situazione**" (Michelini, 2019)



Le nostre buone pratiche

Generatività
Dinamicità
Complessità

In chiave partecipativa 0-6 e territoriale…



EDUCAZIONE E SCUOLA

A cura di Livia Cadei, Rosita Deluigi e Jean-Pierre Pourtois

Fare per, fare con, fare insieme

Progetti di cittadinanza tra scuole e famiglie



edizioni junior

HOEPLI.IT

PER



PER

- *per*: un approccio pedagogico che lavora per le persone è volto a **comprendere la complessità della situazione** in cui ci si trova, rilevandone bisogni, interessi e capacità, e orientandosi verso la costruzione di percorsi di crescita e di benessere comune dei soggetti.
- Significa lavorare e progettare avendo ben presente le persone a cui ci si rivolge, nella loro singolarità e nelle loro interazioni, mettendosi alla ricerca di una comprensione sempre più approfondita, che possa **tracciare scenari progettuali in grado di cogliere il valore della presenza e della compresenza di soggetti, essi stessi progettuali.**

PER

- Lavorare *per* le persone significa anche mettersi **al servizio della comunità**, dimensione molto presente e poco riconosciuta nelle professioni educative, dedicando la **giusta attenzione agli spazi di partecipazione, autonomia e responsabilità** che si possono generare e, allo stesso tempo, rilevando e valorizzando quelli già esistenti nei contesti d'intervento (Caldarini, 2008; Garzi, Moroni, Federici, 2011; Martini, Torti, 2003; Siza, 2002; Tramma, 2009).
- Lavorare *per* raggiungere degli obiettivi significa pro-gettare ipotesi in cui l'agire educativo è orientato da una **forte progettualità declinata nei contesti specifici dell'esperienza, in cui *l'elemento umano diventa alimento primario di un'idea educativa*.**

PER

- È una **prospettiva che volge al futuro**, che fa compiere scelte e tracciare itinerari non sempre certi e predefiniti, ma che considera di primaria importanza lo **sviluppo dell'idea e dell'azione**, come elementi cardine di una progettazione con svariati attori sociali attivi (Amirian, 2012; Brandani, Tomisich, 2005).
- ***È una questione di sguardi e di cura***, innanzitutto. Intendiamo dire che le premesse progettuali dipendono molto da come chi opera nel sociale, come insegnanti e educatori, guarda il contesto rilevandone e rivelandone le peculiarità e intercettandone il potenziale creativo tra rappresentazioni e significati plurali (Palmieri, 2011).

CON



CON

- **Il *con* sottolinea l'asse della partecipazione attiva, dell'esperienza condivisa, delle attività pensate e/o realizzate con i partecipanti** (Salvatore, 2011).
- Non c'è una rigida distinzione tra una parte pensante e una parte esecutiva; questo non significa però che non ci siano dei ruoli, degli ambiti di competenza, delle dinamiche da gestire tra il pensiero e l'agire intenzionale.
- *Fare con* aiuta a calarsi nella dimensione della realizzazione di **esperienze**, attività, proposte vissute insieme, creando spazi e tempi in cui dialogare, dibattere, mediare, concertare.
- Tutte prospettive che richiedono **impegno e cura** e che rimandano alla possibilità di **accompagnare e sostenere processi riflessivi e percorsi di azione congiunti**.

CON

- Si rimette in movimento una *relazionalità tra le parti che dilata l'orizzonte verso la dimensione del* ***noi agente e pensante***:
- in questo modo possono nascere dinamiche sociali che si fondano sull'aver transitato e attraversato esperienze in cui sperimentare:
  - lo spazio vissuto – tra prossimità e distanza degli aspetti intrapersonali e interpersonali
  - il tempo vissuto – tra presente/passato/futuro
  - il corpo vissuto – tra processi di cambiamento e riconoscimento dell'identità (Iori, 2006).

INSIEME



INSIEME

- **È qui che si genera l'*insieme*, nel transitare attraverso esperienze comuni** che,
  - da una parte, diventano elemento di memoria – di un percorso costruito, fatto, vissuto in modo significativo – a cui fare riferimento, su cui costruire un patrimonio comune e,
  - dall'altra, un'ipotesi di nuova progettazione – fondata sull'incontro di persone che portano capacità, attitudini, competenze – da riformulare in futuro (Baschiera, Luppi, Deluigi, 2014).
- Il fare insieme non esclude il pensare insieme ma, come abbiamo visto nel primo capitolo, possono essere molti i **livelli di partecipazione** ed è per questo che è fondamentale *porsi in modo **plastico** di fronte alle realtà con cui interagiamo*, per meglio delineare le strategie di attivazione delle risorse umane.

INSIEME

- La dimensione dell'insieme evidenzia la **pluralità della comunità locale**, dei territori, dei contesti urbani che possono interrogarsi e avviare soluzioni attive a questioni che riguardano la popolazione.
- Quest'ultima diventa partecipe in **modo cooperativo**, nella messa a punto di ipotesi e soluzioni in cui la presenza attiva conti davvero e faccia la differenza (Brunod, 2007; Maton, 2000) e assumendo una **funzione incisiva e trasformativa**.

CO-PROGETTARE

- **La progettazione partecipata diventa co-progettazione e costruisce campi di pensiero/azione di un soggetto unitario e complesso.**
- La co-progettazione è un vero e proprio **paradigma culturale**, orientato allo sviluppo di un sistema **di welfare locale in cui la cittadinanza attiva e attivata possa trovare strategie e mettere a punto un insieme di azioni volte a dare risposta ai bisogni e alle necessità della popolazione**, favorendo lo sviluppo del protagonismo collettivo e ricostruendo un patto sociale tra cittadini e istituzioni (Brunod, 2007).
- **VALENZA TRASFORMATVA DELL'APPROCCIO**


TEMPO
RETI GENERATIVE
FLESSIBILITÀ
RELAZIONI
PROSPETTIVA
COMPETENZE
VALUTAZIONE

PUNTI DI FORZA, RISORSE, CRITICITA' E OSTACOLI
PER GENERARE E BUONE PRASSI 0-6 PARTECIPATIVE SUL TERRITORIO



Un piccolo pensiero denso





Nella Cina antica erano in uso degli orologi "profumati", gli orologi a incenso: 香印 (hsiang yen, letteralmente "sigilli di profumo").

Si tratta di manufatti raffinati, composti di un recipiente dove viene fatto bruciare l'incenso che si consuma nella forma di un sigillo, composto di uno o più segni che formano una parola o un detto.

Mentre il profumo riempie lo spazio, l'incenso si trasforma in cenere che, a sua volta, prende la forma del segno scritto nel sigillo, in un processo che allude al fluire e al trasformarsi.

"Il tempo che profuma non scorre né passa. E nulla si svuota", come accade invece negli orologi a sabbia o ad acqua. Il profumo "spazializza il tempo, conferendogli in tal modo la parvenza della durata".